



Tra dei quattro componenti del Take That

«Take That Day»: cortei in Europa e il nuovo singolo (senza Robbie)

Oggi, 24 luglio 1995, ovvero il Take That Day. Così verrà ricordato dalle migliaia di disperati (disperati) fans che hanno deciso di affilare in tutta Italia le manifestazioni di cordoglio per l'abbandono di Robbie il Bello, nonché per dimostrare tutta la loro solidarietà ai quattro (piangenti) superstiti. Marco e Cortal partiranno nelle maggiori città italiane alle 18, in contemporanea con quello di Londra e Manchester.

È a rallegrare (o a rendere più furtiva, dipende dal punto di vista degli appassionati) l'irresistibile giornata, e' anche la notizia dell'uscita - proprio oggi - del nuovo singolo della band. Never forget, come ormai tutti sanno, è il titolo: un titolo che suona, riflette in queste tristi ore, come un macabro, profetico avvertimento alla tragedia che s'è abbattuta sul gruppo e sul mondo adolescenziale intero, «non dimenticate mai». Ma attenzione. Proprio per sancire la definitiva fuoriuscita di Robbie Williams dal Take That, il nuovo disco è stato prontamente «attualizzato»: complessi mix elettronici e la voce di Robbie è sparita per sempre. Confermata, infine, in questa giornata di bollettini di guerra dedicati al quartetto «tra» di Manchester, l'arrivo dell'attualissima tournée. Si parte dalla notte Manchester il 5 agosto. Come andrà? Da giorni legge il manager Nigel Martin-Smith si sottopone ad ogni tipo di sondaggi.

Sharif va in Egitto: «A Parigi troppe tasse»

Addio Parigi: dopo trent'anni nella capitale francese, Omar Sharif ha deciso di tornare a vivere nel natio Egitto. L'anziano attore l'ha dichiarato in un'intervista al «Sunday Telegraph». Tema in Egitto non tanto per nostalgia della patria, quanto per motivi fiscali: è stanco di pagare una montagna di tasse allo stato francese e un affitto «esorbitante» per il suo appartamento parigino. Sharif ha guadagnato miliardi con film come «Lawrence d'Arabia» e «Il dottor Zhivago», ma non li ha saputi gestire perché, prima che un attore, è sempre stato un appassionato giocatore: campione di bridge di livello mondiale, è stato capace - racconta - di perdere anche due miliardi di lire in un'unica serata. Ma, certo, l'intervista ha toni struzzeschi: Sharif è convinto che tutti i suoi film siano brutti («brano forse «Lawrence», dice) e torna in Egitto con colui che in questo momento sarebbe l'unica donna della sua vita: Pepita, sua governante da 27 anni.



L'attore americano Richard Gere

Lamarque Reuter/Ansa

KINOFESTIVAL. Richard Gere, un presidente di giuria molto impegnato A Mosca, aspettando il Dalai Lama

È a Mosca come presidente della giuria del XIX Kinofestival; ma ha anche incontrato il rappresentante dei buddhisti russi, sta organizzando l'arrivo a Mosca del Dalai Lama, e dalla Russia andrà con lui in Mongolia per partecipare a una festa religiosa. Richard Gere è la star del festival ma non solo per motivi cinematografici. La Mosca «bene» impazzisce per lui. E la stampa si chiede: chi è quella bella interprete che si è portata da Londra?...

danità non la mai male, soprattutto per gli organizzatori che si sono dati un gran da fare per rendere la competizione più interessante possibile.

Il risultato, a metà della kermesse, è stato abbastanza mediocre: si sono visti alcuni film carini, non di più, come «La famiglia del cacciatore» della kazaka Sapiga Musina e il cinese «Il conquistatore di Teng Wenji». Molte, invece, le iniziative parallele, di gran lunga più interessanti della competizione: all'Unione dei cineasti si possono vedere, selezionate dalla rivista «Iskusstvo Kino», le recenti produzioni dei paesi dell'ex Urss. Invece in una tavola rotonda - dal titolo «La situazione di oggi e la cooperazione futura tra produttori della Csi, dei paesi baltici e dell'Europa centrale» - il direttore della Mosfilm, Vladimir Dostal, ha esposto un dato allarmante: la produzione è in caduta libera in Russia, quest'anno si produrranno meno di 60 film; diventa inevitabile chiedere aiuto a partner stranieri.

La collaborazione, allo stato attuale delle cose, è molto difficile - risponde però Branco Lustig, uno dei produttori di «Schindler's List» - finché non si risolveranno alcune condizioni necessarie per un cinema del futuro. A partire, ad esempio, da cose apparentemente banali come i trasferimenti bancari, l'assicurazione per la troupe, il catering, per arrivare alle apparecchiature tecniche, fondamentali e decisamente antiquate.

Intanto Armen Medvedev, presidente del Roskinkino (il comitato russo per la cinematografia) ha firmato un decreto per lo stanziamento di 7 milioni di dollari per ristrutturare e attrezzare 50 sale cinematografiche con il sistema Dolby-stereo.

Insomma, non mancano certo i problemi, per il festival e per il cinema russo nel suo insieme, ma Richard Gere sembra comunque entusiasta della Russia: ha dichiarato di essere stato più volte in passato nel paese dei Soviet, ma ha ringraziato calorosamente gli organizzatori: «In vent'anni di carriera nessuno mi aveva mai offerto la

presidenza di un festival. Solo i russi hanno capito quanto sia importante, per un attore, esplorare nuovi orizzonti».

Gli impegni, per Gere, non finiscono mai: l'altra sera ha incontrato il rappresentante dei buddhisti in Russia. Stanno preparando l'arrivo a Mosca del Dalai Lama per la fine del mese, a Kinofestival concluso. E per non perdere tempo nella pausa festivaliera del weekend, Gere è volato con un jet privato a San Pietroburgo, poi ha raggiunto la comitiva del «sipe» - circa 200 persone, tra cui gli attori Maximilian Schell e Michel Piccoli - a Niznij-Novgorod, dove l'aspetta Nikita Michalkov. I due hanno un progetto per un film insieme, ma per ora si siederanno solo sul campo di tennis.

Il tutto, aspettando di consegnare il «San Giorgio» d'oro, gran premio del Kinofestival, per poi raggiungere assieme al Dalai Lama la Mongolia, per partecipare a delle feste religiose buddhiste. Chissà se anche laggiù avrà bisogno di Masha come interprete.

RINO SCIARRETTA

MOSCA. La presenza dell'attore americano Richard Gere a Mosca, in qualità di presidente della giuria del XIX Kinofestival, è senz'altro, finora, uno degli avvenimenti più interessanti di questa edizione rivenduta e corretta. L'attore è arrivato da Londra, in compagnia di un monaco buddhista suo amico, e di un interprete; e ha fatto subito parlare di sé, non tanto per la sua pretesa stravaganza «da divo», quanto - all'opposto - per la sobrietà e per la determinazione.

Fin dall'arrivo sono circolati i misteri sugli accompagnatori, e sul loro ruolo. Per quanto riguarda la ragazza, il mistero è stato in parte svelato la sera dell'inaugurazione: chiamata sul palco della sala dei concerti dell'hotel Rossija, la ragazza è stata presentata da Gere come una sua collaboratrice da diversi anni, nonché sua interprete. Si chiama Masha Valentinova e l'altra sera, al Rossija, era visibilmente emozionata: ma Gere l'ha messa subito a suo agio con un bel bacio sulle labbra. Ma il festival è alle prime battute e un po' di mon-

CANALE 5. Franca Valeri da settembre in una nuova sit-com

Com'è acida la governante di «nonno» Gino Bramieri

Franca Valeri torna in tv: passerà l'estate a Milano per registrare una sit-com di Canale 5 insieme a Gino Bramieri-Nonno Felice che la vede nel ruolo di una governante importuna. Però con il piccolo schermo, e soprattutto con la moda del talk-show, è un tantino polemica: «Una volta si scrivevano gli artisti per fargli fare il loro lavoro, non per raccontare la loro infanzia». E il teatro? «Si mangia la coda, rimastica sempre gli stessi testi».



STEFANO MARIA

ROMA. Il femminismo? «È stato mai digerito: il rapporto con l'uomo è inevitabile. A meno che non si abolisca la continuità della specie», dice Franca Valeri accarezzando il suo Reno, una sorta di strana pechinese: molto altezzoso. Le donne di potere? «Si ritengono indipendenti, ma hanno dei ragioni! È pieno il mondo di signore anche belle, che non trovano un uomo». Nonostante il grande lutto che l'ha colpita (la scomparsa del suo compagno, il direttore d'orchestra Maurizio Rinaldi), la Valeri non ha perso la sua ironia. Quell'ironia con cui, per circa quarant'anni, ci ha raccontato l'Italia delle donne, con i loro vezzi e vizii, che quasi sempre nascondono la solitudine. «Il pudore dei propri sentimenti - racconta senza scomporsi - fa parte delle mie origini ebraiche. Per noi la discrezione è una religione».

Quest'estate la passerà nella sua Milano per registrare una lunga serie che Canale 5 manderà in onda a partire da fine settembre. Sarà la governante di Gino Bramieri «una sit-com», come la chiamano adesso - spiega - in cui Bramieri riproporrà il suo nonno Felice, ma questa volta «perseguitato dal mio personaggio». Franca e la tv, una vita: erano gli anni '50 quando ha debuttato alla radio con la signorina snob. Descriveva quell'alta borghesia che si avviava verso il boom ed un critico la definì subito una «Petrolini in gonnella». Con la sua garbata imprevisione, ha attraversato tutto l'arco sociale: attrice ignorante, mancante zefella, dama benefica. E

soprattutto la Sora Cecioni, che ci ha accompagnato in tutti gli Studio 1 di Antonello Falqui, negli anni '60... «Una volta la varietà scritturava gli artisti perché facessero il loro lavoro. A Mina si chiedeva di cantare, non di raccontare cosa pensasse del sesso o della sua infanzia».

Ca l'ha con i talk-show? Personalmente mi disturbano i ballatoi delle case popolari. Penso ai cosiddetti contenitori del sabato, della domenica e del lunedì, che ormai accunano tutte le reti. Il salotto indiscreto verso gli ospiti è un genere che non condanno. E che ha fatto il suo tempo.

Eppure fa ascolto, è la regola della tv commerciale... La tv è sempre stata commerciale. Ma la Domenica in di Pippo Baudo era ben fatta. Ora è diventata una chialtrona, uguale a mille altre trasmissioni. Ci sono poche idee.

Molti hanno raccolto la sua eredità, questo modo di raccontarsi attraverso vari personaggi. Chi la convince di più?

Renzo Arbore faceva delle cose carine. Ma in generale i nuovi comici, anche nei casi migliori, non si azzardano ad affrontare i temi universali. Parlano del presente, quello più volgare o per lo meno più caduco. È le loro battute, il giorno dopo, sono già invecchiate.

Quale dei suoi ritratti le sembra più rappresentativo della tv di oggi?

L'anno scorso, in Magazine 3, ne ho proposti diversi. Per esempio «la stilista dell'orrore», che voleva

vestire tutte le dive del piccolo schermo con i pantacollanti. Ma la vera protagonista era la giornalista che faceva le domande.

Interpretata sempre da lei. Perché ora la vera protagonista? Non facciamo altro che vedere intervistatrici sporgere i loro micro-foni con richieste assurde.

Ogni tanto la rivediamo in tv nel «Segno di Venere» o nel «Vedova di Dino Ribè», e rifanno ancora. Allora il cinema italiano godava di buona salute...

Attualmente mi sembra che i giovani autori vogliano assolutamente dare un messaggio, sbatterlo in faccia, a dispetto dello spettacolo. Il prodotto perfetto è quello che lascia intuire.

Intuire che cosa? La realtà. Che, a mio avviso, deve essere dietro molte tende gradevoli, acute. Adesso c'è Woody Allen che fa un cinema raffinato. Ma in Italia non vedo in giro nessun Oscar Wilde.

Neanche in teatro? Il teatro si mangia la coda, si rimasticano sempre gli stessi testi. I registi fanno i salti mortali per rientrare e il pubblico si annoia. Ci sono Beppe Grillo e Paolo Rossi, come «Chiamami». Quelli ci sono sempre stati, te abaretti.

Allora parliamo di Strehler. A proposito di lei diceva: «Epical». È un gran complimento, da parte del maestro.

La verità è che quando recito, mi diverto. Non sono come alcune mie illustri colleghe di cui si fa troppa parola, per immedesimarsi nella parte, stanno per ore da sole.

Il Mondo cerca medici.

Se siete medici od operatori sanitari e volete contribuire con i fatti alle missioni di Medici del Mondo, potete telefonare al numero 02/866.287 per comunicare la vostra disponibilità.

Medici del Mondo ha bisogno di personale qualificato per le sue missioni d'urgenza nei seguenti Paesi:

- Angola: 1 medico coordinatore per 3 mesi - 1 infermiere per 6 mesi.
- Rwanda: 1 coordinatore medico per 3 mesi - 1 amministratore per 6 mesi.
- Guatemala: 1 responsabile logistico per 6 mesi - 1 medico generico per 3 mesi.
- Sudafrica: 1 responsabile logistico per 6 mesi.
- Madagascar: 3 infermieri per 1 anno.
- Guinea: 1 tecnico di laboratorio per 3 mesi.
- Haiti: 1 medico coordinatore per 6 mesi - 1 amministratore logistico per 6 mesi.
- Brasile: 1 medico per 1 anno - 1 amministratore per 1 anno.
- Cecenia: 1 coordinatore logistico per 4 mesi.

Medici del Mondo: chi siamo.

Medici del Mondo è la rappresentanza operativa italiana di Médecins du Monde, un'associazione umanitaria internazionale con sede a Parigi, presente in Spagna, Grecia, Svezia, Svizzera, Ungheria, Cipro, Stati Uniti e Giappone. Medici del Mondo, chiamata a collaborare alle missioni d'urgenza, ha già dato la sua pronta risposta, ma le richieste continuano. Se siete medici, personale sanitario od operatori del settore, dateci la vostra disponibilità. Tutti possono comunque aiutare l'opera di Medici del Mondo inviando un'offerta sul c/c n° 650650 della Banca di Roma, Agenzia Milano 22. L'impiego dei vostri contributi è controllato da un Comitato Direttivo composto da medici, professionisti e docenti universitari, che garantiscono la serietà e l'affidabilità dell'associazione.

